

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 14 Luglio 2026 10:00

Chi non si unisce oggi all'Iran verrà distrutto domani (di Micheal Hudson)

di Michael Hudson

traduzione a cura di: Nora Hoppe



Epitaffio per il Memorandum d'intesa tra gli Stati Uniti e l'Iran – e per il controllo statunitense sull'Asia occidentale

Per poter comprendere la logica dei contrattacchi dell'Iran contro i Paesi arabi vicini che sostengono l'attacco statunitense contro di esso, è necessario riconoscere gli obiettivi e la strategia di base che hanno guidato la politica imperiale statunitense a lungo termine.

L'obiettivo guida della diplomazia imperiale statunitense è stato quello di controllare i punti di strozzatura economici mondiali, a partire dal controllo del petrolio. Se gli Stati Uniti non possono controllare la produzione e la commercializzazione del petrolio di un Paese indipendente, la prima risposta sarà imporre sanzioni commerciali per distaccare e isolare il petrolio di quel Paese – e in effetti l'economia nel suo complesso – dal resto del mondo. Questo è ciò che gli Stati Uniti hanno fatto all'Iran dopo aver rovesciato la dittatura militare dello Scià sostenuta dagli USA nel 1979. Gli Stati Uniti hanno ripetuto questa politica di isolamento economico contro la Russia dopo che il presidente Putin, nel febbraio 2022, si è mosso per difendere la popolazione russofona dell'Ucraina dal genocidio etnico da parte del regime sostenuto dagli Stati Uniti.

La guerra odierna degli Stati Uniti contro l'Iran riguarda chi controllerà i Paesi arabi dell'OPEC. Le forze statunitensi cercarono di utilizzare basi militari in Arabia Saudita, Kuwait e altri produttori di petrolio per attaccare l'Iran. L'Iran ha reagito attaccando e distruggendo completamente le basi militari statunitensi in tutta la regione, costringendo i suoi eserciti a lasciare la regione. L'Iran sta inoltre insistendo sul controllo delle navi attraverso lo Stretto di Hormuz, con l'intento di usare questo come modo pragmatico per ottenere riparazioni per la distruzione della propria economia da parte di attacchi statunitensi, israeliani ed emirati. Questa soluzione drastica è resa necessaria dal fatto che gli Stati Uniti hanno aggirato le norme delle Nazioni Unite volte a imporre loro il pagamento di risarcimenti per aver

violato il diritto internazionale, scatenando una guerra non dichiarata e non provocata contro l'Iran, concentrandosi sui bombardamenti di civili, ponti e altre infrastrutture nel tentativo di creare panico interno che, secondo le previsioni degli strateghi statunitensi, avrebbe portato a un cambio di regime (che avrebbe dovuto essere coordinato da un'operazione segreta di destabilizzazione interna e da un'invasione curda).

La decisione dell'Iran di avvalersi del proprio punto di strozzatura per controllare il traffico marittimo attraverso lo Stretto di Ormuz ha fatto sì che il controllo sia ora di natura puramente economica, e non militare. L'Iran ne ha preso atto e ha quindi concentrato la propria risposta militare sulla distruzione dei legami economici degli Stati Uniti con gli Emirati, l'Arabia Saudita e altri Paesi vicini membri dell'OPEC. Gli attacchi iraniani si sono concentrati sugli investimenti nel settore dell'elaborazione dati da parte di Amazon, Google e altre aziende statunitensi che speravano di utilizzare l'energia (e persino l'acqua) per alimentare i propri centri di cloud computing.

Questo ha portato la diplomazia statunitense al suo Piano B per controllare i punti di strozzatura del mondo: Se non riesce a controllare le risorse chiave attraverso il controllo diretto da parte dei governi alleati o delle oligarchie clientelari, allora le isolerà; e se ciò fallisce, sarà necessario distruggerle per impedire che offrano ad altri Paesi una fonte di approvvigionamento alternativa al di fuori del controllo degli Stati Uniti – e con condizioni di pagamento diverse dal dollaro statunitense. Il principio guida è che, se gli Stati Uniti non sono in grado

di controllare la produzione petrolifera estera, allora è necessario semplicemente distruggerla, in modo da lasciare agli Stati Uniti e ai loro alleati il controllo totale del commercio mondiale di energia e prodotti petrolchimici essenziali, così da monopolizzare i proventi economici derivanti dalle risorse naturali e la “finzionalizzazione” delle eccedenze risultanti dal commercio petrolifero.

Lo stesso principio vale per il sistema finanziario internazionale dollarizzato. È stato trasformato in un’arma per isolare i Paesi e confiscare semplicemente i loro risparmi monetari qualora adottino politiche politiche, economiche o militari in contrasto con quelle degli Stati Uniti. La prospettiva che tali Paesi sovrani cerchino un’alternativa per agire nel proprio interesse ha portato gli Stati Uniti a intraprendere quella che considerano una guerra di civiltà contro la Cina, la Russia, l’Iran e altri Paesi che potrebbero unirsi alla nuova orbita che si sta creando.

Un terzo punto di strozzatura è il controllo degli Stati Uniti sul sistema istituzionale e legale che governa le relazioni estere mondiali. Questo principio ha soggiornato la strategia statunitense per guidare la creazione delle Nazioni Unite, del FMI e della Banca Mondiale nel 1945. Gli Stati Uniti insistevano per ottenere il potere di veto all'interno di qualsiasi organizzazione a cui si fosse unito. Ha rifiutato di aderire (o permettere di operare) qualsiasi organizzazione non sotto il suo diretto controllo. Ecco perché non ha aderito alla Corte Penale Internazionale né alla Conferenza ONU sul Diritto del mare. È per questo che i diplomatici

statunitensi hanno bloccato il funzionamento dell'Organizzazione Mondiale del Commercio non permettendo il quorum dei giudici.

L'unica alternativa è che gli altri Paesi creino le proprie controparti di tali organizzazioni, libere dal controllo degli Stati Uniti e da quello dei governi satellite che ne fanno da prestanome. Ciò significa creare una nuova Organizzazione delle Nazioni Unite. Significa anche un nuovo tipo di sistema monetario internazionale con una propria banca che fornisca strumenti alla Maggioranza Globale mondiale per detenere le proprie riserve internazionali, compresi i crediti nei confronti dei Paesi debitori – e per determinare i limiti e le regole dei rapporti internazionali tra creditori e debitori.

Un'organizzazione di questo tipo è necessaria per offrire un'alternativa ai piani di austerità dell'FMI, economicamente distruttivi e ostili ai lavoratori, che impongono la privatizzazione per smantellare le infrastrutture dei governi stranieri e consegnarle a proprietari internazionali (principalmente statunitensi). Alcune riflessioni sulla vasta guerra civilizzazionale che sta prendendo forma

I giochi a somma zero sono in realtà politiche a somma negativa a causa della distruzione che comportano. Il tentativo degli Stati Uniti di vincere la guerra contro l'Iran distruggendone il governo e reinsediando un nuovo dittatore fantoccio agli ordini degli Stati Uniti ha spinto l'Iran a difendersi, alzando la posta in gioco fino a una lotta per la propria sopravvivenza, con in gioco l'equilibrio economico mondiale.

L'Iran ha dichiarato che, se gli altri Paesi non si uniranno a esso nell'opporsi alla strategia statunitense del "Unitevi a noi o sarete distrutti", sarà lo stesso Iran a distruggere la produzione petrolifera dell'OPEC e a far precipitare l'economia mondiale nella depressione.

*Nota di [Sovereignista](#): Siamo fortunati di poter pubblicare questa analisi dal dottor [Michael Hudson](#). Queste analisi sono solitamente dietro il paywall su Patreon e sono disponibili solo per gli abbonati a pagamento.